

Mercoledì
22 giugno 2022



La redazione
via Alfonso Lamarmora, 45 - 50121 Tel. 055/506871
Fax 055/581100 (Cronaca) - Segreteria di Redazione Tel.
055/506871 - Fax 055/581100 dalle ore 9.30 alle ore
20.00 - Pubblicità A. Manzoni & C. S.P.A. - via Lamarmora,
45 - 50121 FIRENZE - Tel 055/553911

Firenze



I "pazienti esperti" sceglieranno i dispositivi medici più adatti

Prima in Italia, la Regione li inserisce come consulenti delle commissioni d'appalto per l'acquisto



Il caso

Dubbi del governo sulla legge turbo per le opere Pnrr

di Ernesto Ferrara • a pagina 7

Il Coronavirus

Impennata di casi Covid tamponi in crescita del 20%

di Valeria Strambi

Il Covid torna a correre. E la sottovariante Omicron 5 si avvia a diventare prevalente. In Toscana nelle ultime 24 ore si è assistito a un vero e proprio balzo dei contagi con 3.812 casi in più.

• a pagina 4

Verrà coinvolto quando devono essere acquistati pannolini, oppure misuratori di glicemia per i diabetici, cateteri, alimenti speciali per malati cronici, ausili per persone con problemi di deambulazione. Darà le sue indicazioni in fase di scrittura delle gare, perché chi le bandisce tenga conto del parere di chi poi dovrà utilizzare quel dispositivo. La Regione Toscana, prima in Italia, ha dato il via libera al coinvolgimento del "paziente esperto".

di Michele Bocci • a pagina 5

Prato

Operatrice sanitaria derubava in corsia i degenti in fin di vita

di Andrea Vivaldi • a pagina 6

Il clima



▲ Il lago Il sindaco Nardella ieri a Bilancino

Caldo e siccità, sopralluogo a Bilancino "Può dissetare Firenze tutta l'estate"

di Alessandro Di Maria e Azzurra Giorgi • alle pagine 2 e 3

Il racconto

Quella tenuta in Val d'Orcia e i bambini fuggiti dalle bombe

di Valerio Aiolfi

La giornata comincia male. Durante la prima sosta della sparatoria, una tragica processione comincia a calarsi faticosamente giù in cantina: sono i contadini che finora avevano preferito ripararsi nei boschi. Sono stati tutta notte sotto al fuoco, e i loro visi tirati, terrorizzati, testimoniano ciò che hanno passato.

• alle pagine 8 e 9



▲ La casa La tenuta La Foce

In edicola

Svolta ecologica domani gratis il Green&Blue sulla Toscana



di Chiarastella Foschini

Transizione ecologica, ambiente, sostenibilità, economia verde, sono le parole chiave dell'epoca di grandi trasformazioni in cui viviamo. La lotta al cambiamento climatico chiama tutti ad affrontare grandi sfide per salvaguardare il pianeta e consegnarlo in buona salute alle generazioni future. Lo speciale Green&Blue di Repubblica sulla Toscana, in edicola domani gratis con il quotidiano, indaga sul grado di sviluppo nella transizione ecologica in Toscana, su consapevolezza e responsabilità della popolazione residente e sull'impegno che le imprese profondono in sostenibilità, azzeramento della CO2 ed economia verde. Per misurare il grado di avanzamento della transizione ecologica in Toscana ci affidiamo all'indice Index Green&Blue, elaborato nell'ambito delle indagini svolte dal Censis per il I° Rapporto sulla transizione ecologica. La lotta al cambiamento climatico è un insieme di azioni e scelte che coinvolge singoli, istituzioni e imprese. Secondo il punteggio del Green&Blue Index Firenze è la città metropolitana più avanti nella transizione ecologica. Vedremo quali sono sfide che sta affrontando la Regione per la produzione di energia verde, a che punto sono i progetti di impianti eolici e fotovoltaici. Parleremo dell'iniziativa "zero waste" per imparare a considerare i rifiuti come risorse e non come scarti. Sulla sostenibilità faremo un focus anche con alcune aziende: da Publiacqua a Aboca, da Ferragamo a Treadom.

GIORNI più BUONI 5€ DI BUONO PER UNA SPESA DI ALMENO 15€ Alla Coop la tua spesa vale di più.

DAL 20 GIUGNO AL 26 GIUGNO PRENDI IL TUO BUONO

DAL 27 GIUGNO AL 3 LUGLIO I BUONI SONO SPENDIBILI OGNI 15€ DI PRODOTTI A MARCHIO COOP

Verifica le modalità in punto vendita.

coop.fi

coop Terre di Mezzo

Firenze *Cultura*

IL RACCONTO/PRIMA PARTE

La casa dei bambini piccole vite sfollate in fuga dalle bombe

di Valerio Aioli

La giornata comincia male. Durante la prima sosta della sparatoria, una tragica processione comincia a calarsi faticosamente giù in cantina: sono i contadini che finora avevano preferito ripararsi nei boschi. Sono stati tutta notte sotto al fuoco, e i loro visi tirati, terrorizzati, testimoniano ciò che hanno passato. Si rifugiano riconoscendo nella cantina e nella tinaia - vecchi, donne, bambini: un'altra sessantina di persone da riparare e da nutrire. [...] I bambini piagnucolano pel freddo e la fame. I più grandicelli vanno a bisbigliare negli orecchi dei nostri, spaventandoli con racconti che fin allora avevo cercato di risparmiare loro».

Iris Origo inizia a descrivere questa giornata nel suo diario quella mattina stessa, durante una sosta del bombardamento, in cucina, mentre bolle il latte per i bambini. Ma all'improvviso un'esplosione più forte delle altre la fa correre di nuovo giù, dove con il marito Antonio e "la" Schwester (la bambinaia) caricano il grammofono e si mettono a cantare per distrarre i bambini. Il canto però dura poco: si affacciano prima un sergente e poi un ufficiale tedesco: «Uscite e portate via i bambini. Non potete tenerli qui. E la cantina serve a noi. Se uscite subito può darsi che superiate la linea del tiro durante questa tregua». Seguono minuti di terrore: tutti si rivolgono a Iris e Antonio chiedendo cosa fare. Il consiglio è di partire subito, in direzione di Montepulciano o Chianciano (a seconda delle conoscenze in loco) portando con sé soltanto un po' di cibo. Iris, con Donata in braccio che strilla come molti degli altri bambini, riesce a metter via qualcosa in una valigetta e poi via, «in una lunga fila disordinata, coi bambini aggrappati alle sottane, un po' camminando, un po' correndo, ci avviamo giù per la strada di Chianciano».

Questa storia si svolge in poche ore: dalla mattina alla sera di giovedì 22 giugno 1944, settantotto anni fa. E in una manciata di chilometri: dalla tenuta La Foce, in Val d'Orcia, a Palazzo Bracci a Montepulciano. È una storia di coraggio, di paura (c'è sempre la paura quando c'è il coraggio), di bambini, di bombe. Fino a qualche mese fa poteva essere una storia lontana, buona solo per

gli amanti delle cose vecchie. Oggi però se scrivo la frase "bambini che fuggono sotto le bombe" sento che fa parte del nostro presente. Non è un bene, ma è così.

È una storia che si svolge in poche ore e in una manciata di chilometri ma, come quasi tutte le storie, per poterla raccontare c'è bisogno di spostarsi indietro nel tempo e lontano nello spazio.

Dobbiamo volare nell'Inghilterra post-vittoriana, agosto 1902, quando da padre americano (erede di una ricca famiglia di imprenditori e finanzieri) e da una madre figlia di un Lord anglo-irlandese, nacque Iris Bayard Cutting. Il padre morì pochi anni dopo, nel 1909, lasciando una doppia eredità per la piccola figlia: una somma di denaro che le sarebbe stata versata una volta maggiorenne, e un suggerimento contenuto in una delle ultime lettere alla moglie, in cui chiedeva che Iris venisse allevata «libera da tutto questo sentimento nazionalistico che rende la gente tanto infelice. Allevava in un luogo cui non appartenga, così non lo proverà. Preferirei la Francia o l'Italia all'Inghilterra, così che possa essere davvero cosmopolita nel profondo». A leggerlo oggi è un consiglio che dà i brividi. Di speranza, o di nostalgia.

Iris crebbe a Villa Medici, a Fiesole, tra istituti privati, viaggi in Inghilterra Irlanda e Stati Uniti per

Questa storia si svolge il 22 giugno 1944 quando alla tenuta La Foce arrivano i tedeschi. I ricordi nel diario di Iris Origo



▲ **Gli spazi**
L'ambulatorio allestito in uno dei locali della tenuta

stare con i nonni, timidezze nei confronti di personaggi come Bernard Berenson o Edith Wharton, che frequentavano abitualmente casa sua. Due cose la rendevano felice: la scrittura (e quindi la solitudine), e il dare aiuto a chi si trovasse in una situazione di bisogno (e quindi la socialità).

Iris Bayard Cutting diventò Iris Origo, cognome con cui oggi è conosciuta, un giorno di marzo del 1924, quando sposò Antonio Origo, figlio di Clemente, un artista di famiglia nobile molto amico, tra gli altri, di D'Annunzio. Iris e Antonio decisero di vivere la propria vita in modo opposto rispetto alla direzione verso cui sembravano essere avviati: il bel mondo per lei, gli affari per lui. Acquistarono una tenuta di 1.400 ettari in Val d'Orcia, comprendente una fattoria-locanda e qualche decina di coloniche organizzate a mezzadria. Che bellezza, si potrebbe pensare. Certo, anche se la Val d'Orcia di allora non assomigliava neppure lontanamente a quel panorama di armonie - le colline stondate da mano quasi divina, i cipressi sveltanti al punto giusto e nel momento giusto - che possiamo ammirare oggi. La maggior parte del territorio era occupato dalle crete, agglomerati di argilla sterile, le strade erano praticamente inesistenti, i campi sottoutilizzati, la condizione delle case coloniche disastrosa. Dall'alto della fattoria-locanda si aveva l'impressione di affacciarsi, più che su un panorama di armonie, su un paesaggio lunare.

Iris e Antonio si impegnarono a fondo, con coraggio, per migliorare le cose. Trasformarono la fattoria-locanda e il giardino (affidato alla progettazione di Cecil Pilsent, forse il più grande architetto "verde" dell'epoca), restaurarono le coloniche, crearono un asilo e una scuola per i bambini, aprirono un ambulatorio e un dopolavoro. Dissodarono le crete, piantarono vigneti e cipressi (i famosi cipressi che risalgono a "S" il fianco di una collina, visti in mille fotografie, li fece piantare Pilsent perché dal giardino della Foce si potesse godere di una vista rasserenante), costruirono strade, introdussero nuovi macchinari e metodologie agricole.

Pur non aderendo al regime fascista né esteriormente né tantomeno intimamente, mantennero una posizione di rispetto reciproco

canda si aveva l'impressione di affacciarsi, più che su un panorama di armonie, su un paesaggio lunare.

Iris e Antonio si impegnarono a fondo, con coraggio, per migliorare le cose. Trasformarono la fattoria-locanda e il giardino (affidato alla progettazione di Cecil Pilsent, forse il più grande architetto "verde" dell'epoca), restaurarono le coloniche, crearono un asilo e una scuola per i bambini, aprirono un ambulatorio e un dopolavoro. Dissodarono le crete, piantarono vigneti e cipressi (i famosi cipressi che risalgono a "S" il fianco di una collina, visti in mille fotografie, li fece piantare Pilsent perché dal giardino della Foce si potesse godere di una vista rasserenante), costruirono strade, introdussero nuovi macchinari e metodologie agricole.

Pur non aderendo al regime fascista né esteriormente né tantomeno intimamente, mantennero una posizione di rispetto reciproco



Green & Blue



COSÌ L'ITALIA VA VERSO LA SVOLTA GREEN

Città per città i dati, le analisi e le classifiche su cosa funziona e cosa no nella transizione ecologica. Il Rapporto Censis-Green&Blue racconta quali territori sono più avanti e quali più indietro nella classifica delle province più verdi.

24 PAGINE DI APPROFONDIMENTO IN UN INSERTO GRATUITO
DOMANI IN EDICOLA SU

la Repubblica



La tenuta
Iris e suo marito Antonio Origo acquistarono la tenuta La Foce in Val d'Orcia subito dopo essersi spostati, nel 1924

nei confronti delle istituzioni locali, atteggiamento che tornò poi utile quando gli eventi si fecero aspri. Strinsero anche rapporti di amicizia con diverse famiglie gravitanti in zona, in particolare con i Bracci, proprietari di un palazzo dei primi del '500 nel centro di Montepulciano.

La famiglia di Lucangelo Bracci Testasecca si divideva tra Roma e Montepulciano, e in entrambi i luoghi era diventata un punto di riferimento per gli antifascisti del mondo culturale italiano. A Palazzo Bracci soggiornavano Salvemini, i Rosselli, Calamandrei, Sforza, Moravia e molti altri. Alberto Bracci, nipote di Lucangelo, mi ha mostrato con grande gentilezza i libri degli ospiti firmati nel corso del tempo da quelle e altre illustri personalità. Anche la firma di Iris Origo appare qua e là tra le pagine di quei libri, e non soltanto perché l'amicizia tra vicini di casa stava crescendo. Iris era davvero diventata una scrittrice, specializzandosi nel ra-

— “ —
La giornata comincia male. Durante la prima sosta della sparatoria, una tragica processione comincia a calarsi giù in cantina
— ” —

mo delle biografie. Ne pubblicò una di Leopardi, una di Francesco Datini - Il mercante di Prato, che è anche un affresco della società mercantile fra Trecento e Quattrocento - una di Allegra, la figlia di Byron, oltre a diverse altre opere scritte tutte, tranne una, in inglese. Ma il libro che ha a che fare con la nostra storia Iris cominciò a scriverlo senza sapere che sarebbe diventato un libro. Era un diario, iniziato nel 1939, alla vigilia dello scoppio della guerra, poi sospeso nel 1940 e ripreso nel 1943 fino al 5 luglio 1944, a liberazione avvenuta. Verrà pubblicato nel dopoguerra in due volumi distinti: prima la seconda parte, *Guerra in Val d'Orcia*, poi la prima, *Un brivido nell'aria* (entrambi ristampati di recente da Passigli).

Sono libri bellissimi. Con una prosa asciutta, priva di qualsiasi enfasi ma capace di evocare sentimenti e persone come se li avessimo davanti (anzi: dentro), leggendo *Un brivido nell'aria* viviamo le in-



Il passato
Il Dopolavoro voluto da Iris e Antonio alla tenuta La Foce e, qui sotto, uno dei libri degli ospiti di Palazzo Bracci a Montepulciano

quietudini di una donna inglese trapiantata in Italia nel momento in cui Italia e Inghilterra stanno diventando nemiche. Assistiamo ai suoi sfiancanti tentativi (coronati all'ultimo tuffo) di portare l'anziana madre in Svizzera, e all'ascolto per radio - nel giardino della Foce, tutti insieme: padroni e contadini - del discorso in cui il Duce annunciava l'entrata in guerra.

Guerra in Val d'Orcia invece si apre con l'arrivo dei bambini, il 30 gennaio 1943.

«Eccoli, finalmente, i primi bambini sfollati! [...] La maggior parte ha sei anni, le altre quattro o cinque; l'unico maschietto è un sardo, piccolo e dignitoso: Dante Porcu».

Iris e Antonio avevano deciso di aderire a un programma di evacuazione in zone sicure per bambini le

cui famiglie avevano avuto la casa distrutta dai bombardamenti alleati. Pochi giorni dopo i primi sette, arrivarono altre sei bambine, da Torino, e altri ancora a seguire, fino ad arrivare al numero di ventitré. I bambini vennero ospitati in un fabbricato attiguo alla Foce (la "Casa dei Bambini") e alla



scuola, dove alcuni maestri e professori (tra i quali la stessa Iris) fornirono loro lezioni per tutto il periodo.

Guerra in Val d'Orcia ci dà uno spaccato dell'andamento delle giornate alla Foce e dell'incalzare della guerra in Italia. Dai bombardamenti nelle città, sempre più distruttivi, alla nascita di Donata, la seconda figlia di Iris e Antonio dopo Benedetta (il primogenito Gianni era morto di meningite a otto anni, tempo prima). Dalla caduta di Mussolini all'armistizio, ai primi aerei scorti dai bambini, che li considerano una novità eccitante. Dagli aiuti ai soldati sbandati, ai prigionieri in fuga e ai partigiani (con il costante pericolo di essere denunciati) alla necessità, con l'avvicinarsi del fronte, di trasferirsi a vivere in cantina. Fino al cadere delle granaie sulla stalla e nel giardino, allo spuntare dell'alba di quel 22 giugno 1944 e alla fuga precipitosa, di cui parleremo nella seconda parte di questo racconto. *I. continua*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
I più grandicelli vanno a bisbigliare negli orecchi dei nostri, spaventandoli con racconti che fin allora avevo cercato di risparmiare loro
— ” —





Quello che stai cercando per la tua casa è da GATE

Chiedi informazioni per sconto in fattura, bonus 50%, superbonus 110%